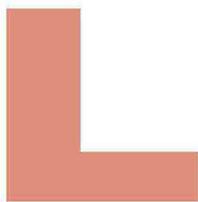




Ferri, gomitoli e tanta passione per studiare come funziona il cervello

LUISAMOSELLO



Luca Rocchi ha 47 anni, è di Brescia, fa lo scienziato e lavora a maglia per una buona causa. È uno dei volontari chiamati a partecipare a uno studio sui benefici dell'attività manuale sul cervello. Ad avviarlo è stato l'Istituto neurologico Carlo Besta di Milano che ha deciso di testare 40 persone abili a sferruzzare. Il gruppo è stato reclutato da Gomitolorosa, organizzazione no profit che promuove questo hobby negli ospedali come strumento per ridurre l'ansia nei pazienti soprattutto oncologici.

«Sono molto felice di aver preso parte a questa ricerca, ne sono rimasto subito affascinato. Non ero a conoscenza di studi scientifici in questo ambito. Essendo scienziato di professione e knitter per passione ho pensato fosse il connubio perfetto per me», racconta Rocchi a Specchio, consigliando a tutti questa esperienza, convinto che «il lavoro a maglia sia sinonimo di benessere totale».

Lui è uno dei pochi uomini che, fra tante donne, hanno accolto l'invito della onlus che lancia un appello perché rispondano più volontari in rappresentanza del mondo maschile.

«Ci farebbe piacere se ci fossero molti altri candidati, per avere un giusto equilibrio di genere - spiega il presidente di Gomitolorosa, l'oncologo Alberto Costa -. Questo studio ha l'obiettivo di

confermare quello che le volontarie e i volontari della nostra associazione sperimentano empiricamente ogni volta che prendono in mano i ferri e si sentono meglio. Dal 2012 promuoviamo, sosteniamo e raccomandiamo la lana terapia in dodici ospedali in tutta Italia, da Messina a Milano, utilizzando gomitoli prodotti con lana italiana in sovrapproduzione, perché crediamo fortemente che il lavoro a maglia o all'uncinetto rappresenti un'attività dalla quale trarre grandi benefici per la salute fisica e mentale e sia uno strumento integrativo del percorso di cura».

Secondo Rocchi concentrarsi per realizzare una sciarpa, un maglione, una presina «distrae dalle preoccupazioni, aiuta a percepire meno il dolore, agevola i processi di socializzazione e migliora l'autostima perché implica un obiettivo e il suo raggiungimento».

Per partecipare al progetto di ricerca in corso all'Istituto Besta, dal titolo «Correlati neurologici del lavoro a maglia», i volontari si sono sottoposti, prima e dopo aver sferruzzato, a due sessioni, di circa 40 minuti, di Magneto-Elettroencefalogramma.

Si tratta di un esame strumentale non invasivo, usato per registrare l'attività magnetica ed elettrica della corteccia cerebrale. Lo studio, i cui risultati saranno noti fra qualche mese, si svolge in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Reading, nel Regno Unito. Per concludere i test mancano ancora una quindicina di persone: chi è interessato e ha un'età compresa tra i 27 ed i 63 anni, non è claustrofobico e non è portatore di dispositivi elettromagnetici come pacemaker e pro-

tesi acustica non rimovibile, può mandare una mail a segreteria@gomitolorosa.org e proporre la sua azione di buona volontà in nome della scienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pillole

1



Soldi ai volontari

Un contributo che fa bene: 750 mila euro stanziati dalla Regione Piemonte per finanziare le associazioni di volontariato del territorio e i gruppi comunali della Protezione civile. (L.M.)



2



Croce Bianca

Partono i corsi per diventare volontari nella "Pubblica assistenza Croce Bianca", affiliata ad Anpas, Associazione nazionale pubbliche assistenze. Mail a: volontari@crocebianc.apc.org (L.M.)

3



Unicef per il futuro

Continua fino al 4 febbraio "Bzr Same but different" curato dalla Community di NextGen Unicef Italia www.unicef.it/bzr per raccogliere fondi e garantire un futuro migliore (L.M.)